Fiera: ad ArteGenova la personale Emilio Scanavino

di **Redazione**

04 Febbraio 2015 – 12:01



Genova. Fra le novità più attese dell'edizione 2015 di ArteGenova, in programma dal 13 al 16 febbraio presso la Fiera di Genova, la personale "Emilio Scanavino. Linguaggi". L'esposizione proposta, a cura della Galleria Tonelli di Milano in collaborazione con l'Archivio Emilio Scanavino, presenta una ricca e interessantissima selezione di opere dal 1955 al 1982. Un omaggio imperdibile a un artista che fu sempre intimamente legato alla "sua" Genova, un'occasione unica per compiere un viaggio lungo quasi un trentennio attraverso i momenti principali della ricerca dell'artista genovese scomparso nel 1986, per il quale la pittura, che aveva spesso natura biografica e rifletteva il suo tormento interiore, è stata coinvolgimento totale.

Già nelle prime opere degli anni Cinquanta gli orizzonti di Scanavino si spingono al di là dell'ambiente artistico genovese in cui si è formato e trovano riferimenti anche in ambito internazionale a partire dalla conoscenza a Londra di Edoardo Paolozzi, di Graham Sutherland e di Francis Bacon. Quest'ultimo affascina particolarmente l'artista ligure per la concezione di uno spazio che lascia alla pittura ampie possibilità espressive e simboliche. Dall'incontro con la poetica dell'Informale europeo nascono alcune opere in cui lo strato pittorico è denso di materia, e altre dove delicate velature di colore e segni grafici carichi di significati simbolici si dispongono armonicamente nello spazio. In Rituale del 1955 i tratti si collocano sulla tela come una scrittura intima: la dipendenza dalla casualità riscontrabile nell'informale, in Scanavino è assente, si percepisce piuttosto la tensione verso l'espressione di una dimensione interiore tormentata e sofferta.

Nelle opere degli anni Sessanta si accentua la sua peculiare visione dell'esistenza. I segni, divenuti più corposi e sicuri stabiliscono un ritmo e un tempo che sono incodificabili perché ogni volta diversi. Rituale (Trittico) del 1961, Come una crocifissione (1961), Finestra (1964) sono il risultato della meditazione sul tragico destino dell'esistenza umana e frutto della vana tensione al "fare". Nel lessico della serie degli Alfabeti senza fine si riscontra invece una rinnovata scansione del tempo e dello spazio: su fondi monocromi l'artista traccia delineate e ripetute partiture. I segni decisi, metodicamente sovrapposti, si alternano questa volta a macchie di colore sfumate e a ghirigori meno perentori.

Le opere presentate sono state esposte in importanti sedi quali Palazzo Grassi a Venezia, Palazzo delle Esposizioni di Roma, lo Spazio Oberdan di Milano, la Kunsthalle di Darmstadt, la Biennale di Venezia. Sono pubblicate sul catalogo generale dell'Artista e registrate presso l'Archivio Emilio Scanavino di Milano.